LIBRI

«Inventerò una nuova pillola per il controllo delle nascite. La prendi la mattina e per tutto il giorno è come se non fossi mai nato».
JULES FEIFFER

STEFANO BENNI E LA COMPAGNIA DEI CELESTINI: un'intervista e una anticipazione. **TRE DOMANDE:** risponde Camilla Cederna. **LA FEBBRE DI WALLACE SHAWN:** un monologo per il Terzo Mondo. **NARRATORI ITALIANI:** Erri De Luca. **NARRATORI GIAPPONESI:** il torneo di go. **OGGETTI SMARRITI:** Bellocchio su Gide. **SEGNI & SOGNI:** horror e Dylan Dog. **FORBICI E REFUSI:** editoria dietro la facciata.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta Redazione Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: VINCENZO CARDARELLI

AUTUNNO

Autunno Già lo sentimmo venire
nel vento d agosto
nelle piogge di settembre
torrenzial e piangenti
e un brivido percorse la terra
che ora, nuda e triste
accoglie un sole smarrito
Ora passa e declina
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio

(da *Poesie* Mondadori)

CACCIOPPOLI/INCORONATO

Anni Cinquanta le strade di Napoli

SILVIO PERRELLA

Quando Renato Caccioppoli si suicidò Luigi Incoronato aveva ventinove anni Era il 1959 a Napoli Qualcuno come Mario Martone, che alla figura di Caccioppoli si è ispirato per *Morte di un matematico napoletano* e come me che scrivo adesso, si accingeva a nascere

Né Martone né io dunque possiamo avere memoria viva degli anni Cinquanta Eppure quegli anni – e soprattutto alcune loro figure – sembra che comincino a dirci quel che da tempo avevano in animo di dire senza che ci fossero orecchie per ascoltare E si tenga presente che parlo di come gli anni Cinquanta venissero prendendo una loro forma a Napoli

Non disponendo di una propria memoria viva di prima mano è necessario rifarsi ai più vari reperti sopravvissuti Il tempo formalizzato delle date ad esempio Nel 52 moriva Benedetto Croce quarant anni fa Imponenti funerali portarono gran parte della cultura italiana a Napoli forse per l ultima volta Alcuni dei giovani che si erano riuniti attorno alla rivista «Sud» nel frattempo avevano già preso o stavano per prendere il treno che a giudicare dal suo senso di marcia smentiva quel perentorio titolo della loro rivista Ma molti si fermarono a soli duecento chilometri di distanza sembrerebbero un nezia oggi a sentir loro era come mettere i piedi su un altro mondo Loro cioè Raffaele La Capria Francesco Rosi Giuseppe Patroni Griffi Antonio Ghirelli Pasquale Prunas Anna Maria Ortese Mario Schettini e van altri

A Napoli – oltre ai due gruppi di «Nord e Sud» e di «Cronache meridionali» i primi liberalsocialisti gli altri comunisti – restavano Luigi Compagnone Domenico Rea Michele Prisco e Luigi Incoronato i quali l anno dopo del suicidio di Caccioppoli davano vita a un altra rivista «Le ragioni narrative» Dieci anni prima Incoronato aveva pubblicato *Scala a San Potito* un romanzo che chissà se Caccioppoli lesse A rileggerlo oggi anche quel libro scheletrico nella sua maniera neorealistica e nei suoi limiti ha qualcosa da dirci Se lo avesse letto Caccioppoli avrebbe probabilmente riconosciuto un suo modo di sentire il mondo quello stare a guardare «diseredati senza esserlo» quel vagare attraverso una città notturna e piovosa perdendosi nei malumori della propria testa Anche Incoronato otto anni dopo di lui decise come scrive Améry di levar la mano su di sé

Caccioppoli e Incoronato non fosse per altro li unisce questo gesto Li divide invece il ricordo che si ha di loro o forse meglio la frequenza con la quale li si ricorda Del primo in città si è sempre parlato in molti lo considerano il libro non scritto della cultura napoletana tanto che Martone e Fabrizia Ramondino che ha collaborato con lui alla stesura della sceneggiatura del film pubblicata da Ubulibri hanno deciso di farci un film Intorno al secondo c è invece un silenzio grave come si trattasse di una stella implosa che si sta a guardare in tutto il suo orribile nereggiare anche se poi a ben guardare qualcosa di *Scala a San Potito* si è impigliato nel film

Caccioppoli e Incoronato mi pare che abbiano in un modo oscuro che non so spiegare molto in comune oltre al

Renato Caccioppoli

loro essere stati entrambi comunisti sono probabilmente due risposte alla «troppa speranza» di cui ha parlato Aldo Schiavone due risposte silenziose che si contrappongono al continuo vociare degli uccelli una delle caratteristiche sonore del film di Martone che più colpisce Le vite di Caccioppoli e Incoronato e le loro morti nell inventario dei reperti attraverso i quali interrogare retrospettivamente gli anni Cinquanta e la loro luce sul futuro segnano due estremi temporali dal 59 al 67 Come dire dalla fine del laurismo al l imminente movimento studentesco Le loro due mani levate su se stessi tra troppe mani pronte a sottrarre agli altri ieri e oggi oltre a essere disperate sono mani che indicano qualcosa che sta a noi scoprire qualcosa che silenziosamente faceva i conti con un altro silenzio quello che nel 53 nel *Mare non bagna Napoli* Anna Maria Ortese definì il silenzio della ragione

Carlo Cecchi il Caccioppoli che anima *Morte d un matematico napoletano* ha trovato tra le carte della sua amica Elsa Morante queste tre righe «Grande civiltà di Napoli la città più civile del mondo La vera regina delle città la più signorile la più nobile La sola metropoli italiana» A Caccioppoli e Incoronato non sembrò O invece sì chi può saperlo? Martone raffigurando la città la vera e assoluta protagonista del suo film ha provato a sognarla come se quella frase della Morante fosse vera Noi che viviamo a Napoli come tanti Caccioppoli e come tanti Incoronato quella città la guardiamo immersi nel buio della sala non sapendo se rimettere piede fuori o rimanere lì

Dall'Est. Predrag Matvejevic, che sta preparando dopo «Mediterraneo» il suo «Epistolario dell'altra Europa», giudica la «nostra» Europa: inerte, arcigna, avara, pronta ad alzare nuove barriere per difendere i propri privilegi

Cortina di ferro

ORESTE PIVETTA

Sono pochi, dice Predrag Matvejevic, quelli che si sottraggono alla sorte dell'infelice Moses dell' «Herzog» di Saul Bellow, alla «malia che lo spingeva a scrivere lettere ai personaggi della vita pubblica, agli amici e infine ai morti»· «Viene per ognuno il momento in cui si ha l'impressione di non poterne più, in cui sente il bisogno di scrivere qualcosa e mandarlo a qualcuno quanto prima, per non ripensarci, qualsiasi cosa accada dopo, qualsiasi cosa debba poi capitarci». Potrei non essere d'accordo, perchè mi pare siano pochi davvero coloro che «non si sottraggono», che hanno voglia di pronunciarsi, mettendo nero su bianco, soprattutto «qualsiasi cosa debba poi capitarci». Senza opportunismi.
Matvejevic, nato nel 1932 a Mostar, una tra le città più insanguinate nella guerra tra serbi e croati, professore a Zagabria e a Parigi, autore di Mediterraneo Un nuovo breviario, una filologia del «nostro mare», tra storia delle idee e storia delle cose, di lettere ne ha scritte molte. Lettere aperte ai potenti o agli amici in disgrazia, al Papa e ai presidenti, a Breznev e a Sinjavskij, a Tito perchè si dimettesse e ad Havel, a Fidel Castro e a Walesa, lettere che parlano di libertà e di dissenso, di persecuzione e di rivolta morale. Alcune di queste lettere, scritte nell'ultimo ventennio, furono pubblicate in samizdat a Zagabria nel 1985. Con un sottotitolo· «Esercizi morali», perchè il tempo non favoriva più «esercizi stilistici». Queste e molte altre, fino al 1992, verranno pubblicate da Garzanti in un volume, «Epistolario dell'altra Europa». L'altra Europa, quella dell'Est del socialismo reale e del socialismo crollato, dopo quella del Mediterraneo.

Signor Matvejevic, lei è croato Lei è nato a Mostar, una delle città che più hanno sofferto e pagato per questa guerra jugoslava Una tragedia che colpisce la nostra immaginazione per la violenza che esprime, per la ferocia che la segna

C è qualche cosa di più dell'odio Vedo una accumulazione di odio che si risolve in accanimento E che ha una spiegazione lontana in una storia di secoli e secoli nello scisma cristiano che ha creato una patria cristiana bizantina e ortodossa una patria romana una patria islamica in una terra di confine chiamata con il sangue a difendere una cultura occidentale un modello di civiltà occidentale Siamo stati ingenui nel pensare che tutto questo potesse venire facilmente cancellato mentre nel momento stesso un momento recente in cui si manifestava una possibilità di democrazia (che si è risolta in un forzato incontro tra democrazia e dittatura questa forma di regime dell Est che io chiamo democratura) c era chi ancora su quelle divisioni faceva forza per difendere il proprio potere Penso ai discorsi di Milosevic Questa non è però una guerra di religione Siamo di fronte ad un colossale inganno I capi sanguinari i generali che sparano sui bambini e sulla popolazione inermi non sono credenti Strumentalizzano per sè vecchi miti fascisti lo spazio vitale lo spazio nazionale Mentre tutti sappiamo che non c è altro spazio per noi se non qui Ho sentito la solidarietà della gente non certo dei governi delle istituzioni non certo dell Europa che è troppo abituata ancora alla divisione del mondo in due blocchi per aver il coraggio di recitare una propria autonoma parte L Europa è inerte

Eppure s'era detto, crollati blocchi, crollato il muro di Berlino, che sarebbe iniziata l'era della pacificazione, dell'unità, di un mondo senza frontiere Invece giganteggiano ovunque i fantasmi del nazionalismo e del particolarismo.

Ci sono tante Europe e c è soprattutto un Europa che dopo aver predicato la fine delle dittature ha alzato la sua cortina di ferro contro l altra Europa quella dell Est o quella del Mediterraneo quella dei poveri e degli oppressi Qui sta uno dei compiti della sinistra riabilitare una parola come cosmopolitismo che era stata bollata di vizio piccolo borghese Internazionalisti si doveva essere senza capire che non si poteva essere internazionalisti rifiutando il cosmopolitismo

Bene Abbiamo detto un compito della sinistra Ma che significa essere oggi – ce lo chiediamo in molti – di sinistra?

Una cultura di sinistra presuppone prima di tutto la laicità Laicità nei confronti della religione in senso classico poi nei riguardi della nazione religiosamente concepita in fine davanti all ideologia Stalin aveva fatto dell ideologia una religione

Dal Mediterraneo all'Est e un'Europa, l'Europa dei ricchi, che si richiude su se stessa, difendendo il proprio privilegio Si potrebbe dire la propria inattualità di fronte alle catastrofi del presente. Dia lei allora un'idea d'Europa diversa

Potrei citare Jules Benda «L Europa sarà più scientifica che letteraria più intellettuale che artistica più filosofica che pittoresca» E ancora «L Europa sarà seria o non sarà Sarà meno divertente delle nazioni che erano a loro volta meno interessanti delle regioni» Potrei desiderare altro che l Europa futura sia meno eurocentrica di quella del passato più incline al Terzo Mondo dell Europa colonialista meno egoista dell Europa delle nazioni più cosciente del suo spirito europeo e meno soggetta all americanizzazione

Le lettere che abbiamo di fronte parlano dell'Est europeo e sono percorse da un tema la democrazia e l'assenza della democrazia

E proprio attorno a quei due termini che si misurano le ragioni di un crollo Quei regimi sono morti perchè hanno negato gli stessi principi ai quali si sono ispirati

Eppure lei vuole continuare a difendere il socialismo .

Contro le atroci verità del socialismo reale voglio salvare tutto ciò che potrebbe diventare socialismo dal volto umano queste stesse lettere molte delle quali indirizzate a perseguitati da quei regimi dell Est sono le lettere di un uomo di sinistra che si chiede anche come essere libero

Quell'idea di socialismo rimanda all'esperienza di «Praxis», la rivista che tentava di allacciare un nuovo discorso dall'interno, e della Scuola di Curzola

Praxis morì nel 1974 dopo un dibattito svoltosi nelle sue pagine a proposito di carisma e di personalità carismatiche in politica La scuola venne etichettata come un covo di traditori Io ne feci parte avendo così la possibilità di conoscere personaggi come Ernst Bloch Marcuse Kolakowski Agnes Heller Erano con noi gli italiani Lucio Lombardo Radice Lelio Basso Mario Spinella Con quali progetti? Contrapponevamo Lenin al «leninismo» stalinizzato l utopia al totalitarismo l autogestione al sistema monopartitico la rivoluzione di febbraio a quella di ottobre Vedevo nel liberalismo intellettuale una difesa dell autonomia, in una specie di anarchismo il contrappeso alla partiticità nella dissidenza la possibilità di una catarsi

Perchè il ricorso alle lettere?

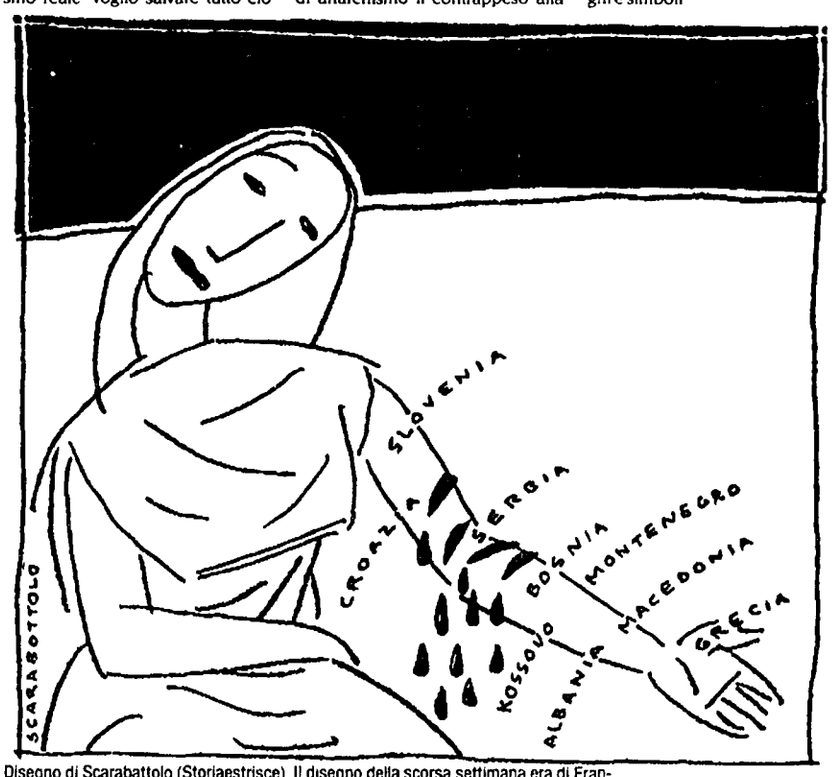
Ho paura dell ideologia e quindi mi avrebbe spaventato una forma saggistica

Ci sono lettere per i vivi e lettere per i morti

Credo che chiunque sia stato vittima dello stalinismo debba venire risarcito

A proposito ancora di intellettuali Nella lettera ad Adam Michnik e a Georgy Konrad lei chiama in causa scrittori e intellettuali, che si sono affermati in politica, per i meriti acquisiti con la loro opposizione ai vecchi regimi Quali vede siano i pericoli adesso?

Spero che i più arditi tra di noi seguiranno con ironia la mediocrità o la vanità dei nuovi governanti l arroganza o la demenza dei nazionalismi l arretratezza delle fede clericale e dell ideologia religiosa il populismo primitivo e il falso internazionalismo il cattivo gusto dei nuovi comizi e delle nuove manifestazioni politiche l inflazione di vecchi segni e simboli



Disegno di Scarabattolo (Storiaestrisce) Il disegno della scorsa settimana era di François Berthoud

PARERI DIVERSI

GRAZIA CHERCHI

Recensioni? O io o tu

Esce un film mettiamo (scelgo bene l esempio) *Un altra vita* di Mazzacurati Su tutti i giornali viene recensito di questo stesso film si occupano cioè pressoché contemporaneamente la Tornabuoni sulla «Stampa» Kezich sul «Corriere» Fofi su «Panorama» Crespi sull «Unità» e via di seguito tutti gli altri C è una mostra mettiamo quella di Chagall a Ferrara (scelgo ancora bene) di questa mostra scrivono pressoché contemporaneamente i critici d arte di tutti i giornali Lo stesso succede per uno spettacolo teatrale o musicale (per una trasmissione televisiva ça va sans dire)

Ma che scoperta! starete pensando e allora? E allora c è un eccezione scandalosa rispetto scandalosa a questa prassi ed è il libro Cosa succede quando sta per uscire un libro «di qualche interesse» o valutato talchissà dove e chissà da chi? (sto celiando lo si sa benissimo) Cosa succede dunque? Che ad esempio se se ne occupa «L Espresso» «Panorama» il settimanale concorrente lo cassa dalle pagine dedicate ai libri E viceversa ovviamente Oppure se il «Corriere» se ne occupa per primo la concorrente «Repubblica» perlopiù lo ignorerà al massimo potrà se il «Corriere» ha intervistato l autore (altra cosa singolare l intervista esclude poi tornarci sopra con una recensione quasi fossero la stessa cosa) dedicargli una recensione

Passiamo ora ad esaminare il caso dell imminente uscita di un libro ritenuto «di grande o grandissimo interesse» Tutti i fogli allora vogliono occuparsene ma per primi Il libro interessa poco o niente l impo tante è arrivare per primi sulla preda In qualsiasi modo In questo caso la scorrettezza diventa la regola è di rigore non mantenere ciò che si promette all ufficio stampa della casa editrice che lo pubblica

È inimmaginabile per un non addetto ai lavori cosa succede presso il predetto ufficio stampa che deve dimostrare capacità vuoi tattiche vuoi strategiche (e spesso risultano inutili per la succitata scorrettezza) Tenendo conto dei bisogni e delle esigenze della casa editrice, dell autore dei capiservizio culturali dei recensori dei direttori delle testate (e di molte altre coserelle che vi risparmio) L ufficio stampa deve decidere a chi dare le bozze sperando in bene (in quanto l anteprima è assegnata a Tizio e Caio anche se ha le bozze non dovrebbe farne uso se non dopo Tizio) a chi assegnare l intervista (che abbiamo detto è alternativa alla recensione) da chi avere la recensione (e anche qui specifico le cose non sono semplici dato che spesso il prescelto dall autore non lo è dal capo servizio o viceversa) L ufficio stampa deve inoltre e reiteratamente supplicare tutti quanti di tener conto della data in cui il libro sarà in libreria tutti i pezzi dovrebbero essere a ridosso dell uscita e non prematuri rispetto al parto Ma è cosa difficilissima da ottenere «Repubblica» (o chi per lei) avendo saputo che «Tuttolibri» (o chi per lui) farà sabato il pezzo o la pagina sul libro pur avendo promesso di uscire domenica anticipa l articolo a giovedì o a venerdì

Questo deplorevole pollaio si verifica ogni volta che ripeto esce un libro ritenuto «di grande o grandissimo interesse» Se l argomento vi intriga ho un infinità di aneddoti al riguardo Riepilogando quello che si può fare per un film una mostra un concerto non lo si può fare per il libro di tutti il più bisognoso non si può cioè occuparsene liberamente e se si crede tutti quanti insieme E poi la chiamano industria culturale Dove sia in tutto questo l industria e dove sia la cultura io non lo capisco proprio

Gli stilisti della rotativa

GOFFREDO FOFI

Nel gridar generale appare comunque positivo che la crisi sia passata dai partiti anche alla televisione e al giornalismo dove si assiste a un collettivo sbraca e sbranamento non meno impudico del collettivo «magna magna» di appena ieri C è ancora chi pensa che possano essere bravi moralisti i ceffi televisivi e si ostina a sognare per certi quotidiani un futuro da supplementi del Radiocorriere Tv ma il piano non credo possa avere molto fiato

In rapporto alla produzione e al mercato di libri – inficiato e drogato dai televisivi dai comici dai giornalisti tre categorie che appaiono sempre più contigue e confuse – può essere utile ricordare una caratteristica della quale chissà perché non si legge mai nel generale e conclamato bisogno di «mani pulite» Parlo di soldi

I livelli non sono comparabili nell editoria salvo ai gradini più alti (che riguardano pochissime persone) gli stipendi sono molto bassi E gli scrittori seri (i non giornalisti i non comici i non televisivi quelli che non cacano best seller come fossero uova) guadagnano anche quelli meglio pagati briciole in rapporto ai buffoni e alle dame della corte televisiva ai presentatori intercambiabili e raccomandati ai protestatari piurimi liardari

Ci si chiede di conseguenza ma non sarebbe possibile porre per legge un tetto calcolare in rapporto a stipendi più «normali» prevedere controlli? Visto che la tv di stato ha accettato fino a ora il gioco berlusconiano del rialzo e visto che ci sono avvisaglie che persino Berlusconi stia cambiando rotta e tagliando calmierando perché la Rai deve sempre arrivare per ultima?

E perché nel campo del cinema e di altre forme di spettacolo si deve ancora tollerare quello che non accade né (credo) è mai accaduto in editoria (sia di libri che di giornali)?

Non parlo solo dell assistenzialismo per cui che so certi pessimi «autori» magari in nome della sinistra e della «politica (statale) degli autori» hanno fatto brutti film o spettacoli brutti e costosi per tutta una vita secondo logiche *solo* clientelari (e sono spesso ancora ancora loro a fare i moralisti e finanche i rifondazionisti) Parlo soprattutto dell uso che almeno dagli anni del boom è invalso nei rapporti tra produttori e super-comici super attori super registi e anche super tecnici e altrove in altre forme di spettacolo che non il cinema super star in genere – di contratti fittizi per cui in realtà i compensi erano e sono per metà in bianco (tassabili) e per metà in nero anzi in alcuni casi versati (il nero) direttamente su banche svizzere

Perché i soldi del risanamento del debito pubblico non dovrebbero esser tirati fuori anche da questi ambiti? E perché non si dovrebbe discutere dei compensi dei presentatori e calciatori e altri divi della società dello spettacolo e frenarli bloccarli? O quantomeno tassarli come nei molto capitalistici Stati Uniti progressivamente e spietatamente? E controllarli davvero?

Resta pur sempre – come in ogni altro campo di questo paese ricco di una sciagurata burocrazia un pessimo e corrotto funzionariato – l atroce antica domanda chi controllerà i controllori?

SPIGOLI

Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato fa sapere che prima del suo nuovo incarico era abituato a leggere due libri e mezzo al giorno In media Ed è una media più che eccellente In capo ad un anno fa novecento libri Ed è un bell esempio Come facesse è presto raccontato dal Presidente stesso due righe si cinque no secondo un metodo di lettura che sarebbe stato addirittura di Kennedy

L onorevole Sgarbi comunica di leggere in che di più Ma sono libri d arte Li sfoglia e guarda le illustrazioni Un altro buon esempio E per gli altri libri quelli poco o per nulla illustrati? C è poca gente con idee è l opinione del deputato liberale Duecento pagine di libro equivalgono a quattro Basterebbe cogliere quelle quattro

Editori editori autori ecco la ricetta anche per voi quattro pagine oppure due righe qui e due righe là e molto bianco

Un buon esempio? Vien da pensare che la lettura quattro pagine qui oppure due righe là una bugia qui un insulto là un dollaro che scende un marco che fa l inchino alla lira una torta in faccia e un «buffone» televisivo faccia davvero male